

Messaggio di Dio agli uomini

① Presentazione generale

Bibbia: parola greca che significa "i libri" i libri per eccellenza. È chiamata anche Sacra Scrittura, libri sacri, il Testamento, ecc.

- È formata da 73 libri, 46 formano l'Antico Testamento, 27 formano il Nuovo Testamento.

- Testamento: in questo caso significa "patto", "alleanza". L'A.T. mostra il rapporto tra Dio e gli uomini stabilito sul monte Sinai, attraverso Mosè. Il N.T. indica l'alleanza tra Dio e gli uomini stabilita per sempre in Gesù Cristo.

- La Bibbia è una biblioteca e nello stesso tempo è un libro solo, sviluppa un solo discorso, che è come una lettera di Dio agli uomini. Per gli ebrei (limitatamente all'A.T.) e per i cristiani è un libro che ha diversi autori umani, ma un unico autore che guida tutti, cioè Dio.

- È una biblioteca con dei tratti molto originali.

- È una biblioteca originale per la forza di esprimere la vita. Parla di un popolo che vive dentro la storia e che nello svolgersi di questa storia si domanda il senso della vita e delle cose, si domanda se Dio è con noi o no.

- È una biblioteca sorprendente perché continua a interpellare; oggi, la vita della chiesa, dei credenti, di ogni persona pensosa.

L'uomo di oggi vi si trova specchiato come si trovava specchiato l'uomo di un tempo.

- È una biblioteca di libri vivi, continuamente tradotti, interpretati, ma anche abbastanza difficili e che richiedono un minimo di preparazione.

- Ciò che è veramente sbagliato è di ritenere la Bibbia un libro superato perché appartiene a un'altra cultura. Certamente è stata scritta in altre lingue, in altri tempi, quindi va decifrata, va capita, ma i problemi che affronta sono dell'uomo di

sempre, sono i nostri stessi problemi.

- Alcuni hanno l'impressione che si tratti di racconti fantastici, dove è in gioco Dio, ma inaccettabili per l'uomo moderno. Nella Bibbia ci sono anche pagine dove il prodigioso sembra di casa, ma non sono numerose e ad ogni modo, anche in quelle c'è un significato ben preciso.

- Per altri la Bibbia è un libro edificante, dove tutto è positivo, dove i conti della vita tornano sempre. Anzi nella Bibbia si trovano pagine che possono perfino scandalizzare, proprio perché fotografano la storia dell'uomo nella sua realtà. Dunque un libro anche sotto questo punto di vista, problematico e moderno.

Questa biblioteca ha un'altra caratteristica che la distingue ed è che si tratta di una biblioteca "chiusa", cioè completa; a questa biblioteca non si può aggiungere o togliere alcun libro: è il canone.

Canone: parola greca che significa "misura", "regola" e che sta a indicare l'elenco dei libri che formano la Bibbia, l'elenco dei libri "canonici", cioè ritenuti ispirati da Dio. Altri libri, chiamati "apocrifi" dai cattolici e "pseudoeptigrafici" dai protestanti, non fanno parte dell'elenco perché non si ritengono ispirati da Dio. La scelta dei libri canonici è stata fatta in base alla tradizione: la comunità primitiva si è fidata soltanto di certi libri, che venivano da certe Chiese e che erano usati nella liturgia. La scelta è stata fatta anche in considerazione della loro conformità alla fede. Ciò non toglie che a riguardo di alcuni libri si sia discusso anche per molto tempo.

- I libri della Bibbia sono divisi in capitoli e i capitoli in versetti. È una divisione tardiva, fatta per comodità, per rintracciare il brano. Gli antichi scrivevano di seguito, senza alcuna divisione.

- La Bibbia è divisa in Antico e Nuovo Testamento.

L'A.T. si apre con il Pentateuco che è il fondamento della tradizione ebraica e anche cristiana. Ci sono poi i libri storici, profetici, sapienziali, legislativi. I libri sono raggruppati per genere, ma il raggruppamento non è fisso.

Il N.T. è ordinato in questo modo: i 4 Vangeli, gli

Atti degli Apostoli, le lettere degli Apostoli, l'Apocalisse. ②
Molti libri, un unico piano, Dio come autore: per la fede ebraica e cristiana una Parola di Dio, solo questi libri sono Parola di Dio.

② Testo e trasmissione

- Nel mondo antico si dava molto peso alla parola orale. In un secondo momento la parola è stata messa per iscritto. La Bibbia stessa è uno scritto, è un libro. È scritta in tre lingue: ebraico, aramaico, greco.
- L'A.T. è scritto quasi tutto in ebraico, il N.T. tutto in greco.
- Ma poiché la Bibbia è un libro vivo, necessariamente diventa un libro tradotto. Un'antica e famosa traduzione dell'A.T. dall'ebraico in greco è quella dei Settanta.
- Ugualmente è nota la traduzione di S. Gerolamo, il quale tradusse in latino, dai testi originali in ebraico e greco, sia l'A.T. che il N.T.
- La sua traduzione ebbe molta fortuna, divenne la traduzione della Chiesa Latina, usata anche nella liturgia fino al Concilio Vaticano II. Si chiama "Vulgata".
- Oggi ci sono circa 2000 traduzioni in ogni lingua del mondo. In genere si tratta di traduzioni "dai testi originali", cioè partendo dal testo ebraico per l'A.T. e dal testo greco per il N.T.

La scrittura nell'antichità

I Sumeri, gli Sitti, gli Assiri, i Babilonesi incidavano le lettere (tutte a forma di piccoli cunei) su tavolette di argilla, che poi lasciavano seccare al sole.
Gli Egiziani, gli Ebrei e altri popoli scrivevano su fogli ricavati dal papiro, una pianta che cresceva abbondante nelle acque del Nilo. Dal secondo secolo prima di Cristo si cominciò a scrivere su pelli di animali, specialmente di pecora. Queste pelli, convenientemente trattate, furono chiamate "pergamene", dal nome della città di Pergamo, dove è stato scoperto questo metodo. I manoscritti della Bibbia furono scritti tutti su papiro e pergamene.

Rotoli e Codici

I testi antichi avevano forma di rotoli, formati da fogli di papiro o di pergamena, cuciti uno dopo l'altro e avvolti attorno a un bastone.

A partire dal primo secolo dopo Cristo, le chiese cristiane preferirono i codici, cioè dei volumi i cui fogli erano messi uno sopra l'altro e legati da una sola parte.

I codici più antichi e preziosi che ci sono giunti sono il codice Vaticano del IV secolo d.C., il codice Sinaitico pure del IV secolo e il codice Alessandrino del V secolo.

Contengono tutta la Bibbia in lingua greca.

- Della Bibbia intera possediamo delle edizioni critiche.

Queste edizioni riproducono il testo ebraico o greco così come è uscito dalle mani dell'autore, oppure sono il frutto di lunghissime e sostanziali trasformazioni? La domanda si pone finché dalla composizione originale ad oggi, questi testi furono continuamente ricopiati e ricopiare vuol dire anche sbagliare: errori a volte involuti, a volte intenzionali. Alcuni copisti correggevano i brani che ritenevano difficili o teologicamente imbarazzanti; oppure alcune note, che erano poste ai margini, finivano nel testo.

- E' stato fatta una grande ricerca su questo punto, una ricerca che ha esaminato migliaia di testi antichi.

Il frutto di questo lavoro ci ha dato dei testi che sono sostanzialmente conformi ai testi originali usciti dalle mani dell'autore.

Autori

(3)

È difficile dire chi sono gli autori dei libri della Bibbia, perché un tempo non si usava firmare i propri libri, molti rimanevano anonimi, oppure si attribuivano a un autore celebre.

- Il Pentateuco viene generalmente attribuito a Mosè, i libri sapienziali a Salomone, i salmi a Davide.

- Per esempio, il libro di Kohelet è stato scritto da un autore che si presenta come Salomone; in realtà il libro è stato scritto 700 anni dopo Salomone.

- Il libro di Isaia contiene la sua predicazione almeno nella sua prima parte, però questa predicazione è stata raccolta da altri, che l'hanno ordinata secondo criteri che non sempre sono facilmente individuabili.

- Le lettere di Paolo sono state scritte dall'apostolo. Più complessa, invece, è la formazione dei vangeli.

- Molta parte della Bibbia è nata da tradizioni orali che in seguito hanno preso anche una forma scritta. Qualcuno ha raccolto queste tradizioni e le ha ordinate seguendo un filo logico religioso e teologico.

- Gli studiosi hanno individuato diverse tradizioni presenti nella formazione del Pentateuco: esse sono la tradizione jahvista, la tradizione Eloiste, la tradizione sacerdotale, la tradizione Deuteronomista.

Queste tradizioni, almeno le prime due, circolavano indipendenti una dall'altra, poi qualcuno le ha radunate e compilate.

- Il primo capitolo della Genesi racconta la creazione dell'universo in 6 giorni, secondo la tradizione sacerdotale (VI secolo a.C.). Il secondo capitolo narra di nuovo la creazione della terra, quella di Adamo ed Eva... Questo secondo racconto appartiene a un'altra tradizione, quella jahvista, che è più antica della precedente. Quindi il secondo capitolo della Genesi è più antico del primo. L'autore che ha inserito nel libro questi racconti, pur accorgendosi delle differenze fra le due narrazioni, le ha riportate entrambe, perché nella sua stesura ha dato più importanza al significato dei due racconti che al modo in cui erano narrati.

- Il libro di Giobbe inizia con due capitoli in prosa e termina con un altro capitolo in prosa. Se si uniscono questi

tre capitoli, ne era una storia che ha un senso completo. Ciò significa che un autore successivo ha inserito tra il secondo e il terzo capitolo una lunga parte in prosa che sviluppa il tema della giustizia di Dio e la sofferenza dell'innocente. - I vangeli sono nati certamente da una tradizione orale che è partita da Gesù e dai discepoli. (In alcune parti i racconti della passione, le parabole, i miracoli...) sono state messe per scritto. Infine un evangelista le ha raccolte, le ha ordinate secondo un piano e ne è nato il vangelo.

- Quindi i libri della Bibbia generalmente non sono nati di getto, ma a più mani e come composizioni di parti differenti.

Generi letterari

I generi letterari sono i vari modi di scrivere usati dagli uomini di una certa epoca e regione. Sono un genere letterario, per esempio, il racconto, la poesia, il proverbio, la cronaca, la favola, l'epopea...

Anche la Bibbia si esprime attraverso generi letterari più diversi e, trattandosi del linguaggio di una cultura antica, è importante capire il genere di una pagina perché altrimenti si rischia di non intenderla in modo giusto.

- Nella Bibbia ci sono poesie (i salmi sono preghiere, ma in poesia), ci sono parabole come quelle evangeliche, ma anche altre, come quella di Giona: non si può prendere questa parabola come un fatto storico.

Nella Bibbia si trova il genere didattico, ci sono i proverbi, c'è la narrazione e soprattutto la narrazione storica. Ma si può fare storia in vari modi.

Per esempio, i racconti dell'esodo sono paragonabili all'epopea, un genere letterario che racconta i fatti con grande solennità e ingigantendone i contenuti.

Una pagina di cronaca è totalmente diversa da quella che si pretende l'esattezza dei particolari, dall'epopea no.

Il vangelo è storia, però è un genere storico particolare perché non solo riporta degli avvenimenti e delle parole di Gesù, ma si tratta di avvenimenti medi-

tati, compresi... e si tratta di parole capite nel loro signifi- (4)
cato profondo.

- Questa cosa può essere compresa meglio con un esempio:
c'è differenza tra una fotografia che serve per la carta
di identità e il ritratto eseguito da un artista. La fotogra-
fia deve riprodurre il più fedelmente possibile i tratti e
sterni di una persona, mentre l'artista vuole esprime-
re la personalità interiore evidenziando alcuni par-
ticolari e lasciandone in ombra gli altri... Queste
libertà che l'artista si prende non sono a rapito del-
la verità, anzi, da un certo punto di vista, è più
"storico" un quadro d'autore della fotografia.
Così sono i vangeli: come opere d'arte, come ritratti
d'autore, non semplici fotografie.

L'ispirazione

- la Bibbia appartiene ai più grandi capolavori dell'uma-
nità da un punto di vista letterario (ci sono pagine
stupende, di grandissima poesia, di bellissima narra-
zione ---), ma soprattutto per la capacità di penetrare
i problemi di ogni uomo, anche non credente.

- Per il credente la Bibbia è un capolavoro religioso, che
esprime un'esperienza fra le più grandi, un'esperienza
di Dio.

- Per il cristiano la Bibbia è parola di Dio e parola di
uomo. Se la Bibbia fosse un libro dettato da Dio, sa-
rebbe parola di Dio, ma non sarebbe parola di uomo.
Quindi non siamo di fronte a una dittatura. L'uomo è
l'autore vero, con le sue idee, il suo linguaggio, il suo
temperamento... Per capire il rapporto esistente tra
l'autore umano e l'autore divino, proviamo a im-
maginare il lavoro di uno scrittore qualsiasi. Egli
cerca le idee, si documenta, cerca del materiale...

Contemporaneamente classifica, valuta, giudica: alcune
idee le ritiene vere, altre no, alcuni fatti li accetta
come validi, altri no. Dunque l'autore non cerca solo
il materiale, ma lo valuta con la sua intelligenza e
con la sua volontà, poi decide di stendere uno scritto.

- Questo è stato fatto anche dagli autori della Bibbia, ma
a differenza degli altri, in questo lavoro degli scrittori
biblici, si è inserito Dio.

Dio ha aiutato la ricerca del materiale, ha illuminato la intelligenza dell'autore per giudicare la verità o la non verità delle cose. Dio è stato all'interno della volontà dell'autore che ha deciso se scrivere o no. Come risultato possiamo dire che abbiamo un libro che è dell'uomo e al tempo stesso di Dio. Questo è il concetto di ispirazione.

- L'ispirazione è il misterioso intervento di Dio su alcuni uomini affinché scrivessero tutte e soltanto quelle cose che lui voleva fossero scritte.

- Sorge un problema: se la Bibbia è parola di Dio allora dice la verità. Ma alcune pagine bibliche, da un punto di vista scientifico e talvolta anche dottrinale, non sono corrette. Questa è una cosa che è necessario chiarire, precisando che la verità che dobbiamo chiedere alla Bibbia è la verità religiosa. La verità scientifica invece, è quella del tempo in cui i libri sono stati scritti. Dalla Bibbia possiamo pretendere la verità su Dio, sui grandi problemi dell'umanità sui rapporti tra Dio e l'uomo ecc. - Inoltre alla Bibbia possiamo attenderci la verità globalmente, non frase per frase, pagina per pagina. Questo perché la Bibbia è un libro che si è formato progressivamente e dalle pagine antiche e quelle recenti c'è stato un viaggio di maturazione, di approfondimento della verità, quindi dalla globalità possiamo attenderci la verità della parola di Dio.

- Il linguaggio della Bibbia è quello dell'uomo del tempo in cui è stata scritta e ne esprime la medesima cultura.

Attraverso la Bibbia Dio non ha parlato in un linguaggio fuori del tempo, staccato dai problemi reali: la Bibbia è parola di Dio "incarnata" in un'epoca ben precisa e affronta con il loro stesso linguaggio, le attese e i problemi degli uomini di quel tempo. È un libro sempre valido perché Dio ha parlato un giorno, ma voleva che la sua parola giungesse agli uomini di ogni tempo.

- La Bibbia è un libro nato in una cultura particolare, quindi per leggere intelligentemente la Bibbia, bisogna fare un'opera di interpretazione. Bisogna "strappare il pensiero di Dio" da quella cultura e

calano nella nostra. È un'operazione non priva di rischi. È per questo motivo che la Bibbia è il libro della Chiesa, la quale è assistita dallo Spirito Santo in questo lavoro di interpretazione.

Storia della salvezza

L'A.T. è formato da molti libri di vario genere, legati da un filo conduttore costituito dal racconto di una storia, tant'è vero che le espressioni di fede che vi troviamo sono formule che ricordano gli interventi di Dio: "Jahvè ci ha liberati dall'Egitto", "Jahvè è il nostro Dio, noi siamo il suo popolo".

La storia narrata nell'A.T. ha due protagonisti: Dio e l'uomo. Dio cerca l'uomo per aprirlo su ampi orizzonti, mentre l'uomo vorrebbe asservire Dio a se stesso, ai propri progetti: una storia che mette in gioco tutto il dramma del senso della vita.

Il primo atto che apre lo scenario della storia è quello della creazione. "Dio disse e le cose furono"; tutto ciò che esiste, esiste perché Dio ha pronunciato una parola; non solo, tutto ciò che esiste è buono perché proviene da Dio. "E Dio vide che ciò era buono".

Creazione dell'uomo e della donna

Alla fine della creazione, al sesto giorno, Dio crea l'uomo: "Facciamo l'uomo a nostra immagine". Dunque l'uomo è immagine di Dio in tutta la sua realtà di corpo e di spirito. Egli è al di sopra di ogni creatura, sottoposto solamente a Dio.

"A immagine di Dio lo creò, maschio e femmina li creò". L'immagine di Dio è "Adam" che però non è il singolo uomo, ma l'umanità intera. Riferirsi a questo testo per affermare una presunta inferiorità della donna nei confronti dell'uomo è del tutto arbitrario.

L'uomo è creato dalla terra ("Adam" = uomo; "Adama" = terra) e diventa un essere vivente solo quando Dio gli soffiava il respiro, l'anima, che proviene da Lui direttamente.

Dopo l'uomo, Dio crea la donna. Il corpo della donna

iene tratto da quello dell'uomo e questo fatto è stato interpretato per sostenere che la donna è inferiore all'uomo. Ciò non può essere vero perché quando Dio dice: "Non è bene che l'uomo sia solo: gli darò un aiuto simile a lui" e crea la donna, a lei affida il duplice ~~compito~~ compito di aiuto e completamento. L'uomo e la donna sono della stessa natura, e come se fossero una unità che vuole ricomporsi.

Il peccato

L'uomo e la donna sono posti nel giardino: possono cibarsi di tutti i frutti, tranne quelli di un unico albero, dunque hanno piena libertà, ma in una limitazione, una legge. L'uomo vuole scrollarsi di dosso la legge, non si fida più del progetto di Dio, vuole decidere lui stesso la misura del bene e del male: è l'inizio del disordine, della violenza, e il mondo ritorna nel caos. Malgrado il peccato dell'uomo, Dio riprende sempre l'iniziativa: dopo il diluvio, l'Alleanza, dopo la torre di Babele, la chiamata di Abramo.

Abramo

Dio irrompe nella vita di Abramo, improvvisamente, in apparenza senza motivo, liberamente, con una parola che è nello stesso tempo un ordine: "Lascia... e va!" e una promessa "Ti farò, ti benedirò". Abramo si fida di Dio, ma gli anni passano e la promessa non si realizza. Quando, finalmente, arriva il figlio Isacco, Dio sembra togliersele: sembra che Dio promette e non mantenga, sembra che quasi si smentisca, ma l'uomo deve capire che le sue strade, i suoi progetti sono diversi e deve avere fiducia.

Mosè

La liberazione dall'Egitto è il fondamento di tutte l'esperienza di Israele. Il popolo di Israele vive schiavo in Egitto, ma Dio, per la promessa fatta ad Abramo, lo libera chiamando Mosè, quando egli non era che un fuggiasco. Per i suoi grandi cambiamenti, Dio si serve di strumenti che all'uomo possono sembrare deboli e inadeguati. Mosè si trova solo e combattuto da tutte le

parti: dal faraone che non vuole lasciare partire gli schiavi e dal popolo che non lo capisce; è solo davanti a Dio, tuttavia porta a termine la sua missione. Dio afferma la sua presenza ("Io sono colui che sono") però non si lascia possedere: quella del possesso di Dio è stata la più grande tentazione di Israele e, oggi, quella di ogni credente. Non si può pretendere che Dio diventi uno strumento, rappresentato nell'Esodo dal vitello d'oro, un idolo che si può manovrare come si vuole.

Israele, ad un certo punto, prova nostalgia della schiavitù: la libertà costa, perché richiede rischio e responsabilità, tuttavia un popolo è libero quando è sottoposto alla legge, codificata nei dieci comandamenti. La legge non è una imposizione ma, piuttosto, un dono, è il segno della liberazione avvenuta.

Dopo molti anni di peregrinazione nel deserto, il popolo arriva alla terra promessa, ma ancora una volta, la sua storia è accompagnata dalle tentazioni. Una tentazione è la voglia di autonomia, l'uomo cede di essere padrone di se stesso e di non avere bisogno di Dio, ma "Non di solo pane vive l'uomo". Un'altra tentazione è quella di dimenticare che il padrone della terra è Dio, cioè che la terra è di tutti e tutti devono godersene nella stessa misura: una società deve basarsi su relazioni di giustizia. Ancora una tentazione: quella di ridurre la propria religiosità alle cerimonie nel tempio, piuttosto che viverla e concretizzarla in ogni momento dell'esistenza.

I profeti

Il popolo di Israele ha avuto dei grandi saggi che hanno riflettuto sui problemi dell'esistenza, i profeti, chiamati direttamente da Dio: il loro compito specifico è quello di leggere gli avvenimenti della storia alla luce della sua parola. La missione dei profeti è quella di svegliare un popolo rassegnato, un popolo che ha conosciuto l'oppressione e la schiavitù; spesso volte essi minacciano, ma per far crollare le idole e liberare la strada per nuove avventure.

ture.

Il profeta parla in modo nuovo, tuttavia, se stiamo bene attenti, dice cose antiche. Anche san Francesco è stato un grande profeta: con la sua vita, le sue parole, i suoi gesti, ha tentato di riportare la chiesa del suo tempo alle origini, in una innovazione ed una restaurazione allo stesso tempo.

L'attesa messianica

Il presente che delude non fa perdere la speranza ad Israele, ma l'aiuta a proiettarla sempre in avanti; è proprio dentro a questa dialettica, fra il passato (la promessa), il presente che delude e il futuro, che si inserisce la famosa attesa messianica, il filo rosso di tutta la spiritualità biblica.

L'attesa messianica viene formulata come attesa di un mondo diverso e di una società nuova, ma accanto a questa visione prende forma, con sempre maggiore precisione, una figura di profeta, una figura di Messia che però assume volti diversi di epoca in epoca.

Al tempo di Isaia si è sognato un re, un re di pace e giusto. Dopo l'esilio, quando non c'è più la fiducia nelle monarchie, si passa a un profeta fedele al suo Dio e al suo popolo.

Ma, fine nasce un'altra figura di Messia, il "figlio dell'uomo" di Daniele, una figura in cui Gesù si identifica più che in qualsiasi altra.

Prima di Cristo c'era una grande speranza che già aveva alcune configurazioni, ma la realtà ha superato l'abbozzo ed ha anche stupito: quando Gesù in croce affermava di essere il Messia, il credente crede perché scopre un volto di Dio inimmaginabile, mentre il non credente trova scandalo e motivo per non aderire alla fede.